

## APPENDICE



GIULIO ARTANA

## LETTERATURA ROSMINIANA (1963)

Numerose sono le pubblicazioni di quest'anno riguardanti il Rosmini e tra queste alcune di una certa importanza.

*Aristotile* esposto ed esaminato a cura di ENRICO TUROLLA (due volumi XXIX e XXX dell'Ed. Naz. Padova, Cedam, 1963). Il Tuolla vi premette una succosa Introduzione; ha avuto la cura di precisare le numerose citazioni del testo greco, nel quale il Rosmini, primo fra tutti, condusse direttamente il suo esame, aiutato, dice il Tuolla, « da una conoscenza sorprendente della lingua greca specialmente dell'attico ». Occupa quindi un posto unico fra tutti i commentatori. Rosmini dà di Aristotele « un giudizio perspicuo, sarei per dire, definitivo », così il Tuolla, avendo a sua disposizione l'edizione in folio di Bonitz e Bekker » (che si conserva in Rosminiana) (Berlino, 1831). Dopo una lunga Prefazione, in cui Rosmini espone la fortuna e l'influenza filosofica dello Stagirita, l'opera si snoda nei quattro seguenti libri: 1. Dove cominci il dissidio di Aristotile dalla scuola di Platone e sue schermaglie: Dottrina ideologica; 2. Il dissidio di Aristotile e di Platone nella Cosmologia; 3. Continua l'esame del sistema metafisico opposto da Aristotile a quello di Platone; 4. Riassunto del sistema aristotelico.

La « *Veritas* » agostiniana e « *l'Agostinismo perenne* » (Milano, Marzorati, 1963, pagg. 216) è un'opera di FILIPPO PIEMONTESE. I capitoli IX e X sono i più impegnativi e discutono dell'« implicanza ontologica dell'agostinismo e l'interiorità oggettiva », e di questa nei rapporti col *Tomismo*. Nel capitolo IX, come lascia supporre il titolo stesso, si discorre a lungo dell'interpretazione rosminiana, fatta propria e sviluppata dallo SCIACCA nel suo volume « *L'interiorità oggettiva* ». « Supremo titolo del Rosmini è, per il Piemontese, l'esplicitazione ontologica del

lumen intelligentiae agostiniano, nella storia progrediente del pensiero di ispirazione cristiana ».

Qualche deficienza e ambivalenza del linguaggio rosminiano è spiegabile per il fatto che « *il Rosmini nella sua aspirazione (o proposito) di costruire una summa del sapere filosofico cristiano* », si trovò a lavorare « *in condizioni storiche assai diverse e assai più malagevoli* » che S. Agostino e S. Tommaso al loro tempo, cioè « a faccia a faccia col pensiero moderno, ponendosi in un rapporto dialettico rivolto ad assimilarsene il buono innestandolo sul tronco della millenaria speculazione cristiana: « opera gigantesca quella da lui intrapresa », e quindi si spiega che il pensiero di lui va rimeditato, continuato, magari rifatto. Per l'interpretazione agostiniana « l'importanza della speculazione rosminiana sta nell'aver identificato la luce del nostro spirito nell'idea dell'essere o essere ideale, non Dio, ma divino, che « nel suo rapporto con la mente creata è anch'esso un creato, forma ideale, pura intelligibilità. Nell'ultimo capitolo, *L'agostinismo perenne*, l'A. precisa i caratteri della perennità dell'agostinismo, cioè dell'oggettività del *lumen intelligentiae* e il suo profondo significato. Il Piemontese ha voluto portare col suo lavoro un contributo al pensiero cattolico avviatosi su questa strada (Maritain, Aimé Forest, Sertillanges); e benché non si possano negare alcune divergenze, tra S. Agostino e S. Tommaso ritiene che non solo sia possibile, ma crede necessaria, la fusione dei due atteggiamenti, certo che ne risulterà un vantaggio per la filosofia risultandone infine che « *S. Tommaso è più agostiniano che aristotelico nel fondo del suo pensiero* » (come riteneva appunto il Rosmini).

Il prof. ITALO MANCINI dell'Università di Urbino si propone di studiare a fondo « il giovane Rosmini », cioè la sua formazione filosofica, fino alla maturità col Nuovo Saggio (1830). Ci dà ora in un primo volume, col sottotitolo *La Metafisica inedita*, Urbino, Arzali, Ed. 1963, pagg. 410, alcuni preziosi *inediti* pubblicati già parzialmente nella Rivista Urbinate: i primi tentativi cioè, in cui il « giovane Rosmini negli anni 1817-1822 (a soli 20-25 anni di età!) andava cercando un suo orientamento personale nelle più gravi questioni metafisiche. Agli *inediti* rosminiani premette (pagg. 13-125) tre capitoli orientativi: 1. *Sul rinnovamento della storiografia rosminiana*; 2. *Profilo di una interpretazione ontologica della filosofia del Risorgimento*; 3. *Degli inediti qui pubblicati*. In complesso, un buon contributo allo studio e all'interpretazione del « giovane Rosmini ».

*L'Essere ideale oggettivo* è una discussione ingaggiata da ENRICO NICOLETTI (dell'Università Lateranense) con Giuseppe Muzio, in *Filosofia e Vita* (Roma) di gennaio-marzo 1963. Il Muzio è un tenace e persuaso difensore e divulgatore del Rosminianismo più ortodosso e integrale ed in *Charitas* sono stati presentati più volte i suoi scritti; il Nicoletti, che è tutt'altro che avverso al Rosmini e, da studioso serio, desidera di chiarirselo e approfondirlo, si riferisce non solo agli *Opuscoli tomistico-rosminiani* del Muzio, ma specificatamente alla sua Nota *Intorno alla conoscenza dell'essere* in *Filosofia e Vita*, n. 2 del 1962. Riassunto il punto di vista del Muzio, e detto in che può senz'altro convenire con lui, si distende specialmente in due *Rilievi critici*, che sono: 1. *Nullità semantica dell'essere ideale oggettivo*; 2. *Dualismo gnoseologico di essere ideale e di essere reale*. Difficoltà che hanno molta affinità con quelle del Manzoni nell'accettare il pensiero del suo amico: durò dieci anni a persuadersene, educato com'era all'ideologismo soggettivistico francese. Garbata polemica, ma sodezza e forza di ragioni, in una risposta di G. Muzio a Enrico Nicoletti in *Filosofia e Vita* (Roma, ottobre-dicembre 1963), col titolo *Dell'essere e del conoscere*. Il Nicoletti in precedenti studi (*Filosofia e Vita*, I, 1963; ed *Esistenza ed Essere*, Studium, 1963) aveva accusato il Muzio di « *nullità semantica dell'essere ideale oggettivo, e di dualismo gnoseologico di essere ideale e essere reale* » per quanto da lui scritto nell'opuscolo *Torniamo a San Tommaso*. Il Muzio con un rapido, ma stringente ragionamento dimostra che le obiezioni del Nicoletti, che ricalcano critiche già dell'Olgiatei e del Mancini, sono dirette « *non solo contro la dottrina ontologica e gnoseologica del Rosmini, ma anche contro quella di San Tommaso* ». E si estende nell'enucleare l'autentica mente dell'Aquinate, per il quale « *la nostra forma definitiva specifica non è quella animale che ci mette in relazione col Verbo, per il quale tutte le cose furono fatte, l'anima nostra per tale forma ad Verbum convertitur et ei inhaeret* ».

*Spiritualità e immortalità dell'anima in A. Rosmini* è una comunicazione di ANTONIO V. CASTAGNETTA al Convegno di Gallarate, pubblicato nel volume *L'uomo e il suo destino* (Tip. del Seminario, Padova, 1963, pagg. 82-100). Dello stesso prof. Castagnetta sono anche i due seguenti opuscoli:

« *Rapporti logico-etici nel pensiero rosminiano* (Estratto del volume *Teoria della dimostrazione*, a cura del Centro di Studi Filosofici di Gallarate, pagg. 49-794), in cui con grande diligenza viene esposta, nelle principali sue strutture, l'affascinante dottrina dell'assenso di A. Rosmini,

dai primi accenni, nel terzo volume del Nuovo Saggio, alla esauriente trattazione del primo libro della Logica.

*Verità e libertà nel pensiero di A. Rosmini* (Estratto dagli Atti del XVIII Congresso Nazionale della S.F.I.).

*Interpretazioni rosminiane*; terzo delle *Opere complete* di M. F. SCIACCA (Milano, Marzorati, 1963, pagg. 272, 2<sup>a</sup> Ed. riveduta e aumentata). È dedicato alla memoria del P. Giuseppe Bozzetti. Nella prima parte (*Chiarimenti e Rettifiche*) abbiamo: *Rosmini nella storiografia italiana* (Mamiani, Gioberti, Bertini, Spaventa, Varisco, Bonatelli, Carabellese), articolo che va integrato con quello che segue; cioè Gentile interprete del Rosmini (nel suo volume *Rosmini e Gioberti*), a cui lo Sciacca riconosce il merito di « aver rinnovato e promosso gli studi rosminiani, di averli orientati verso un'impostazione veramente speculativa, e in stretto rapporto con il pensiero moderno ».

La seconda parte (*Rosmini essenziale*) riporta: 1. Sotto il titolo « Rosmini e noi » due lettere, una dello Sciacca a P. Bozzetti in data 4 agosto 1943, e una del P. Bozzetti a lui in data 28 agosto 1943; 2. Una trattazione veramente fondamentale su « I principi della metafisica rosminiana »; 3. Sotto il titolo *Il Vangelo e la morale del Rosmini*, un'altra lettera dello Sciacca al P. Bozzetti in data 15 settembre 1943; 4. *Lo spiritua-lismo cristiano e A. Rosmini*; 5. *Rosmini inedito* a proposito di due dotti e « ordinatissimi Saggi del prof. Gioele Solari »; 6. *Riflessioni di « oggi su pagine di sempre »* in cui tiene presente lo scritto rosminiano *Della sommaria ragione per la quale stanno e rovinano le società*; 7. *Tematica del pensiero politico-giuridico di A. Rosmini* (relazione di chiusura del Convegno storico-filosofico; *Il pensiero di A. Rosmini e il Risorgimento* di Torino 24 agosto 1961). Chiude questa parte del volume una diligente *Nota bibliografica degli Scritti politici e giuridici di A. Rosmini* e degli *Scritti sul pensiero politico-giuridico del Rosmini* premessa all'Antologia: *Il pensiero giuridico e politico di A. Rosmini* (Firenze, Sansoni, 1962).

Seguono due *Appendici* che presentano scritti minori per mole che servono ad inquadrare il pensiero di Rosmini e difficili a reperire nelle sedi native. La quarta Appendice intitolata *I Congressi a Rosmini* presenta: 1. *Il Convegno di Bolzano*; 2. *A Stresa il 20 luglio*; 3. *Il Congresso Rosmini di Stresa*; 4. *Il Convegno Nazionale di pedagogia rosminiana*; 5. *Discussioni* (Rosmini e Heidegger, risposta a P. F. Evain, 1958); *Persona e diritto* (risposta al dott. Salcedo, 1958); *Precisazioni*

intorno a tesi giuridico-politiche del Rosmini (1962); 6. *Il Convegno di Torino* parole di apertura (1962).

La seconda Appendice, col titolo di *Pagine Varie* contiene: 1. *Presentazione dell'antologia italiana del pensiero giuridico e politico* (Firenze, Sansoni, 1962); 2. *Presentazione dell'antologia tedesca del pensiero giuridico e politico* (Munich, Manz); 3. *Presentazione delle « Opere complete »* di Giuseppe Rizzo (Milazzo, vol. I, 1962); 4. *Rosmini e Reid* (1935).

*Il pensiero italiano nell'età del Risorgimento* è il 19° volume delle Opere complete di M. F. SCIACCA, nella bella e limpida edizione del Marzorati (Milano, 1963, pagg. 494). Il volume è diviso in due parti: La prima parte: La filosofia e le origini del Risorgimento italiano, partendo dal secolo dei lumi, e toccati i Momenti Culturali del Secondo Settecento italiano, rileva le correnti e le polemiche che vi si svolsero in seguito al divulgarsi in Italia delle filosofie di *Locke* e di *Condillac*, e in seguito col *Genovesi*, col *Soave*, col *Gioia*, col *Romagnosi*, con *Melchiorre Delfico* e con *Pasquale Borelli*, ed altri minori, mentre per la sua importanza e singolarità è dedicata una trattazione particolare a Pasquale Galluppi (c. s. pagg. 170-181).

La seconda parte: *La filosofia negli anni della formazione dell'unità nazionale*, detto degli aspetti culturali negli anni della formazione dell'unità nazionale e della nuova filosofia che si andava affermando (con V. Cuoco, Rosmini, Capponi, Lambruschini, Tommaseo, Gioberti, Mazzini) sono dedicati due capitoli ai due giganti che furono *Antonio Rosmini* (cap. II, pagg. 263-362) e *Vincenzo Gioberti*, il grande avversario di Rosmini (cap. III, pagg. 313-344). Due monografie che ci danno un quadro completo dei due personaggi, e un giudizio critico su di essi da soddisfare ogni esigenza. Il capitolo IV tratta delle correnti minori, dei *Reidiani* (Thomas Reid), degli Eclettici (V. Cousin), dei Kantiani; il capitolo V espone i *Nuovi Indirizzi* affermatasi con *Carlo Cattaneo* e *Giuseppe Ferrari*, da una parte, e Platonici e mistici dall'altra, fino all'affacciarsi del Neohegelismo (anni 1850-1876). Ogni capitolo, anzi ogni paragrafo di ogni capitolo è fornito di ricca e aggiornata bibliografia, che, come tutto il volume, è una guida preziosa a chi vuol rendersi conto personalmente delle singole correnti e allargarne e approfondirne lo studio.

*Metafisica, Gnoseologia y Moral*, un denso volume di pagg. 272, della Biblioteca hispanica de filosofia, in cui l'Editorial Gredos de

Madrid (1963) presenta nella traduzione di S. S. Ruiz Cueras col sottotitolo *Ensayo sobre el pensamiento de A. Rosmini*, due dei principali scritti del prof. M.F. Sciacca su Rosmini e cioè: *La filosofia morale di A. Rosmini* (Milano, Marzorati, 4<sup>a</sup> Ed. 1960), quasi per intero, e *Interpretazioni Rosminiane* (Milano, Marzorati, 1958, 2<sup>a</sup> Ed. 1963) per una terza parte cioè: *Interpretacion de la metafisica rosminiana; Rosmini y nosotros; El spiritualismo cristiano y A. Rosmini; El « Congreso Rosmini de Stresa »*. Anche questo volume è dedicato dallo Sciacca a P. Bozzetti; dedica, dice, che significa « mucho mas que un recuerdo afectuoso y que un homenaje de estimacion ». Lo scopo della pubblicazione è di contribuire « a que el pensamiento rosminiano sea major conocido en España en otras partes, come ya ha sucedido en Francia ». Una bella introduzione presenta Rosmini nei suoi tratti più caratteristici.

*Conferenza prof. SCIACCA.* Chiudeva il ciclo delle Conferenze su « I Cattolici dall'800 ad oggi » all'Istituto L. Sturzo, in cui avevano parlato competenti come P. Messineo, e i proff. Mori, Brezzi, Aubert, Caristia, Di Carlo, il 30 maggio il prof. M. F. Sciacca sul tema *Antonio Rosmini*. Tema vastissimo e per un conoscitore devoto di Rosmini come lo Sciacca, affascinante. Partendo dal concetto basilare di *persona*, e indicata la fonte della *supremazia* di essa e della *dignità inviolabile* del raggio divino che le è immanente, poneva in rilievo i rapporti dell'uomo con Dio, ma anche con gli altri uomini, facendo risaltare lo sforzo di *personalizzazione del diritto naturale* compiuto da Rosmini, come compimento e superamento dei meri diritti del cittadino. Non mancarono neppure accenni alla dottrina ascetica del Roveretano, inquadrata essa pure nel complesso del suo pensiero con una razionalità e unitotalità infrangibile.

*Antonio Rosmini uomo e scrittore* è un volonteroso contributo che TOBIA D'ONOFRIO reca alla conoscenza di Rosmini (Istituto Editoriale del Mezzogiorno, Napoli, 1963, pagg. 148), un affettuoso omaggio al Roveretano che imparò ad amare in un soggiorno nel Trentino-Alto Adige. Dato uno sguardo ai tempi di Rosmini e agli avvenimenti che ne precedettero e in parte ne determinarono l'attività, nei capitoli II e X è presentata la vita di Rosmini nella concatenazione degli avvenimenti, mentre i capitoli XI e XII (pagg. 118-138) sono dedicati a un rapido cenno dell'opera scientifica e politica del Rosmini. Compiono il lavoro un elenco degli scritti di Rosmini secondo l'ordine di pubblicazione e una bibliografia essenziale su Rosmini.

*Attualità di Rosmini* è una breve presentazione che CLEMENTE RIVA fa in « Gioventù » (Roma) del 14 luglio 1963, della figura, dello spirito, delle dottrine essenziali del Rosmini: attualità del pensiero filosofico, ascetico, giuridico di lui, rilevando che gli studiosi si accostano con maggior simpatia, superate ormai molte prevenzioni che inconsultamente alcuni avversari avevano creato intorno alla sua persona e alla sua opera. Segno di questa attualità e di questo polverizzarsi delle prevenzioni e ostilità contro Rosmini è anche la testimonianza resagli con assoluta imparzialità, anzi con una grande simpatia dal Papa Giovanni XXIII, di cui Riva discorre in « L'Avvenire d'Italia » (Bologna) del 3 luglio 1963, a un mese dalla morte di lui, e di cui *Charitas* ha presentato una precisa documentazione.

In « Giornale Critico della Filosofia Italiana » (Firenze) di luglio-settembre 1963, FRANCO PANIZZA, esaminando acutamente il pensiero e l'ontologismo di Pantaleo Carabellese ricorda lo scritto di lui da *Cartesio a Rosmini* (in « Studi Rosminiani », Firenze, 1946), e l'interpretazione che egli dà di Rosmini, e l'accostamento che ne fa a Cartesio a Kant, ritenendo che « *l'ontologismo critico sia la sola attualità speculativa di Rosmini* »; ma tale interpretazione, come è risaputo, viene largamente contraddetta da altri.

*Il sentimento fondamentale nel Rosmini e la soggettività dello spirito nel Gentile* è un impegnativo articolo di SILVESTRO BANCHETTI in « Idea » (Roma, ottobre 1963). Senz'altro il Rosmini fu uno degli « Autori che contribuirono alla formazione spirituale di Giovanni Gentile »; ma è noto anche che il Rosmini di lui « non è perfettamente rosminiano »; è un Rosmini, « che non è Rosmini, che, se vivo, si sarebbe ribellato e difeso accanitamente », come scrive lo Sciacca in *Gentile interprete di Rosmini*. L'interpretazione del *sentimento fondamentale*, una delle dottrine più geniali di Rosmini, anche se ispirategli da precedenti correnti filosofiche, è stata oggetto di parecchi studi; ma riteniamo che meriti un maggior approfondimento; essa infatti è *una delle chiavi* della filosofia rosminiana, l'altra è *la presenzialità dell'essere* allo spirito umano. L'articolo del Banchetti continua in « Idea » di novembre 1963 (*Charitas*, gennaio 1964, pag. 19).

FRANCESCO BOVINO sull'*Introduzione ad un Saggio critico su il pensiero di Cosmo Guastella* in « Pedagogia e Vita » (Roma, giugno 1963), accenna (in note a pag. 52) all'ampia appendice dedicata dal Guastella nel secondo volume delle *Ragioni del Fenomenismo* alla dottrina del Rosmini sull'essenza della materia. Sostiene il Guastella che

essa (la dottrina del Rosmini sulla materia) consiste essenzialmente in conciliazione delle due dottrine opposte della fenomenalità e della realtà della materia e delle sue proprietà primarie.

SIRO CONTRI in « *Ragguaglio Librario* » (Milano) del maggio, riferendosi a due recenti volumi del prof. Nunzio Incardona (Università di Palermo) *Rivelazione e Filosofia*, e *Idealità e teoreticità* (Palermo, Palumbo, 1960), sulle orme dell'Incardona stesso fa acute riflessioni sul tema trattato già da S. Bonaventura nel suo opuscolo *De reductione omnium artium ad Theologiam*. La filosofia ha intrinseca una carica di teologia, anche nelle cosiddette dottrine immanentistiche, oltre che nelle dottrine che ammettono come basilare il trascendente, cioè un Dio personale e creatore. « *Il principio teologico presiede alla fondazione della filosofia nel pensiero scolastico e moderno* », è la conclusione dell'Incardona (pag. 224). Nel secondo volume poi l'A. « *riafferma vigorosamente la potenza delle intuizioni e delle concezioni rosminiane* ». L'accenno è specialmente alla Teosofia del Rosmini.

Del « *Giornale di Metafisica* » di novembre-dicembre 1963 meritano di essere segnalati per alcuni riferimenti a Rosmini: 1. *In margine alla « Filosofia dell'integralità »* di GIORGIO GIANNINI, e la *Risposta* alle sue osservazioni e difese della prof. MARIA RASCHINI (pagg. 651-660); 2. Una presentazione di SANTINO CAVACCIUTI del volume « *A. Rosmini nel primo Centenario della morte* », ottima compilazione di C. Riva (pagg. 661-662); 3. Una presentazione di F. PETRINI del volume *Être et agir dans la philosophie de St. Thomas* del P. Joseph De Finance con interessanti spunti polemici su *l'esse tomistico analogico e l'esse rosminiano univoco*; detto che il De Finance riconosce che il Rosmini non può essere collocato nè tra i semipanteisti, nè tra gli ontologisti, esorta: « *I rosminiani farebbero forse meglio, invece di affermare una concordanza dove non c'è, a cercare se tra le due filosofie ci sia una certa complementarità* » (pagg. 668-669); 4. Accenna a R. anche GIOVANNI ZIRAK in una lunga recensione di *Economia, politica e morale* (Atti del XIII Convegno del Centro di Studi di Gallarate, 1958 (pagg. 667-682); 5. PIETRO FAGGIOTTO in una recensione critica di un volume di Dario Galli dal titolo *Saggi Rosminiani*; il F. rimprovera al G. parecchie incomprensioni e fraintendimenti dello spirito e del pensiero del Rosmini sia in gnoseologia che in metafisica e morale (pagg. 700-703); 6. BRUNO SALMONA dissente su alcuni punti da Renato Tosato nel presentare il libro di lui: *Manzoni, Rosmini, Gioberti, Lambruschini, Testi scelti e commentati*; gli rimprovera la dizione di *liberalismo cattolico* e quindi di

*liberali cattolici*, invece di quella di *cattolismo liberale* e *cattolici liberali*, e la durezza della polemica con la Chiesa cattolica « vista come l'antitesi dell'idea liberale » (pagg. 703-705).

La S.E.I. ci ha dato il secondo volume dell'*Antologia Rosminiana* (pag. 588) assolvendo così un compito che si era assunto per rendere omaggio a Rosmini di cui anche aveva pubblicato l'interessante biografia della Garioni Bortolotti (vol. di pagg. 442, 1957). Il compianto prof. Guido Rossi si era proposto di presentare agli studiosi un « Tutto Rosmini »; a quelli specialmente a cui venisse meno la lena, o il tempo, o il mezzo di affrontare l'immane mole dei suoi innumerevoli volumi. E nell'*Antologia Rosminiana* del Rossi c'è veramente « Tutto Rosmini », cioè il meglio del suo pensiero. Molto felice è stata la scelta dei brani: specialisti hanno curato le introduzioni alle diverse parti dell'*Antologia*. Nel primo volume (pagg. 694), premessavi un'accurata *Bibliografia su A. R.*, ne abbiamo la *Vita e la personalità* a cura di G. PUSINERI, ed uno sguardo complessivo del *Sistema Filosofico*.

Il volume comprende le seguenti parti: 1. Teoria della conoscenza, con Introduzione di Giulio Bonafede (pagg. 71-203); 2. Psicologia e Antropologia a cura di Guido Rossi (pagg. 205-337); 3. Morale, con Introduzione di M. F. Sciacca (pagg. 339-450); 4. Religione a Ascetica, con Introduzione di G. P. (pagg. 451-610); 5. Pedagogia, con Introduzione di Dante Morando (pagg. 611-684).

Nel secondo volume abbiamo: 1. Teosofia, con Introduzione di Giuseppe Bozzetti (pagg. 5-193); 2. Filosofia del Diritto, con Introduzione di M. T. Antonelli (pagg. 195-367); 3. Pensiero politico e sociale, con Introduzione di Bruno Brunello (pagg. 369-481); 4. Estetica con Introduzione e scelta di Pietro Prini (pagg. 483-592).

*Rosmini dal sistema all'etica e al pensiero politico*. Il prof. BRUNO BRUNELLO ha riunito in questo volume (Bologna, Riccardo Patroni, pagg. 192, 1963) nove suoi scritti, che, pur essendo di anni diversi, hanno una loro intrinseca unità, e così raccolti, vengono ad integrare quel suo egregio volume « Rosmini » edito presso l'Editore Garzanti nel 1941, che lo rivelò studioso acuto e affezionato al Roveretano.

I nove saggi compresi nel volume sono: 1. *Profilo speculativo di Rosmini*; 2. *Conoscere ed essere in S. Tommaso e Rosmini*; 3. *Il soprannaturale*; 4. *La « forma morale » dell'essere*; 5. *Etica ed Eudemonologia*; 6. *Il pensiero politico*; 7. *Stato e Partiti; Aristocrazia e Democrazia*; 8. *Costituzione politica e Giustizia sociale*; 9. *Libertà della scuola*.

*Il personalismo rosminiano.* Il titolo è specificato con l'aggiunta *Studio sul pensiero politico di Rosmini.* Una lodevole fatica di DANILLO ZOLO in una bella edizione Morcelliana (Brescia, pagg. 332, 1963). Il pensiero politico del Rosmini esercita un grande fascino da quando specialmente, furono rivelati, per opera di G. B. Nicola, i numerosi scritti giovanili. Seguirono studi interessantissimi di G. Solari, di L. Bulferetti, di Pietro Piovani, ed altri parecchi; questo dello Zolo tiene conto di quanti lo precedettero, e vorrebbe dire una parola definitiva. Ma questo non sarà possibile, se non quando in Edizione Nazionale avremo tutto l'intero corpus giuridico-politico rosminiano in 8-9 volumi.

*Hegel nella filosofia del diritto di Rosmini.* È un ampio capitolo, il terzo della parte seconda del volume « *La filosofia del Diritto come scienza filosofica* » (Milano, Giuffrè, 1963). In esso il prof. PIETRO PIOVANI (Università di Napoli), ben noto fra gli studiosi rosminiani per la sua *Teodicea sociale di Rosmini* (Cedam, Padova, 1957), raccoglie alcuni studi, che, scrive egli stesso nella breve Prefazione, hanno « *la loro naturale, originaria unità nella convinzione, che tutti li anima e sorregge, della impossibilità di guardare alla filosofia del diritto se non come a un capitolo della filosofia; come a una parte, appunto, della « scienza filosofica* ». Il raffronto Hegel-Rosmini desta sempre molto interesse, una viva curiosità, per l'immensa statura dei due rigorosi pensatori, per la novità e genialità dei loro pensamenti. Senza seguire il Piovani nell'interessantissima ed acuta analisi che egli fa del pensiero del Rosmini nell'*Introduzione alla Filosofia del Diritto*, in cui il R. « *enuncia principi e proponimenti* » che seguirà nel corso della trattazione, nella quale chiamerà in causa Hegel (pagg. 309-332) ci basterà richiamare col Piovani l'attenzione a una verità di carattere e d'interesse più generale; « *la filosofia del diritto di un non hegeliano o di di un antibegeliano, come Rosmini, ha nel metodo, qualcosa di hegeliano* ». Non poteva ignorare il progresso che la riflessione filosofica ebbe a fare con lui: « *chiamare in causa Hegel è, per Rosmini, oltre che necessario, doveroso* ». Egli vide assai bene, che « *dopo Hegel, la filosofia del diritto, anche se muova da generali posizioni lontane da Hegel* » non può prescindere dai problemi da lui posti, né da alcuni suoi punti di vista: la « *conferma rosminiana* » ne è una evidentissima prova. *Antonio Rosmini. Die Politik als Philosophisches Problem*, Manz Verlag, München, 1963, è un volumetto di IVO HÖLLHUBER. Contiene alcuni suoi studi sulla filosofia rosminiana e la bibliografia essenziale e reca un ampio studio introduttivo di Michele Federico Sciacca.

È una pubblicazione di carattere divulgativo e si compone di ben scelti e significativi brani degli scritti giuridici e politici di Antonio Rosmini.

*Persona e società nel pensiero di A. Rosmini.* È un opuscolo estratto da Studium (Roma, marzo 1963), del prof. RINALDO ORECCHIA. È esposto succintamente, ma esattamente il pensiero del Rosmini sulla persona umana, nonché sulla società, dottrine di altissimo valore, inoppugnabili, e pienamente adeguate alla dottrina del Vangelo. Occasione di questo scritto è il volume: *Il pensiero politico e giuridico di A. Rosmini* a cura di M. F. SCIACCA (Sansoni, 1962). Scopo del prof. Orecchia si è di richiamare ancora una volta l'attenzione degli studiosi su di un nostro grande pensatore per troppo tempo negletto e trascurato, o studiato con preconcetta ostilità.

*La storia del diritto naturale dell'Occidente* è un notevole studio del prof. GIOVANNI AMBROSETTI (Ordinario dell'Università di Modena) in Jus (Milano, luglio-dicembre 1963). Partendo «dalla concezione autentica del diritto naturale, lo considera come criterio interno della civiltà», e rilevate le caratteristiche della civiltà occidentale in essa del Cristianesimo, conclude alla presenza del diritto naturale nello spirito dell'Occidente, citando la continuità della tradizione scolastica, in cui emergono cultori e difensori del *Diritto Naturale*, il Taparelli e il Rosmini, e in seguito anche altri come il Cathrein, il Rommen, lo Scheler ecc.

*La Società teocratica* a cura di CLEMENTE RIVA (Morcelliana a Brescia pag. 280). Collana di pensiero e di spiritualità comprende tre Sezioni: 1. La Signoria nella Società Religiosa; 2. Il Governo della Società Religiosa; 3. Diritto comune della Società-teocratica perfetta. Il Rosmini per «Società teocratica» intende la comunicazione dell'uomo con Dio stesso; è in germe anche nell'*ordine naturale* per l'elemento divino che costituisce l'uomo stesso, ma giunge al suo compimento soltanto per la grazia di Dio nell'*Ordine soprannaturale*. Cristo è il centro unificatore: è il Servo degno di Dio, ma è anche l'assoluto Padrone del Mondo, che egli ha riscattato col suo sangue.

Ha diritto di dominio su tutti gli uomini: tutti o di fatto o di diritto gli appartengono: Società assolutamente universale, benefica, santa. La Chiesa è la Società del genere umano elevata nell'*ordine soprannaturale*. Il Rosmini ha inserito nella sua voluminosa Filosofia del Diritto un completo geniale *Tractatus de Ecclesia*.

SERGIO COTTA (Università di Firenze) in *Justitia* (Roma, luglio-settembre 1963, pagg. 233-257), tratta di *Potere politico e Responsabilità*, di cui aveva discusso anche al XIII Convegno di studi filosofici di Gallarate (29-31 agosto 1963). Volendo raggruppare le diverse concezioni del potere in due grandi categorie, ricorre alla distinzione proposta dal Rosmini: a) il *perfettismo politico*; b) il *realismo politico*; e prosegue definendo le caratteristiche dell'uno e dell'altro sistema. Attribuito il *perfettismo* ad una antropologia che ritiene di poter raggiungere la perfezione o in *assoluto* (come nella prospettiva razionalistica di Rousseau) o storicamente (come nella prospettiva di Hegel e di Marx), individua il sistema realistico nel liberalismo; ma questo inteso come « il risultato delle dottrine fra loro integrantesi, di Locke, di Montesquieu, di Constant, di Tocqueville e di Rosmini »; un liberalismo, cioè ben diverso da quello che si prende oggi comunemente per norma del partito liberale.

Allo stesso argomento col titolo *Critica rosminiana del perfettismo politico* è dedicato uno scritto di CLEMENTE RIVA in *Humanitas* (Brescia, dicembre 1963, pagg. 1232-1247). Il Rosmini fa risalire l'utopia del *perfettismo* alla filosofia e alla rivoluzione francese. Il Riva contrappone l'*astrattismo* politico (o *perfettismo*) al realismo. « Non leggi perfette » voleva il Rosmini, che sarebbero un'illusione e un inganno, ma le migliori « possibili » secondo le attuali esigenze della realtà (condizioni dei tempi, dei luoghi, sviluppo dei cittadini, i loro bisogni ecc.). Peccano di astrattismo, secondo lui, non meno il comunismo che il liberalismo; lo Stato di tipo *hegheliano* o teocratico-medioevale, o di tipo *rousseauiano* illuministico e razionalistico, lo stato storicistico del marxismo: Lo Stato che è tutto, che fa tutto, che detta legge in tutto ecc. Interessante la discussione sull'appellativo di *cattolico-liberale* dato al Rosmini (pagg. 1238-41), di cui rileva l'inconsistenza, l'improprietà, e traccia i limiti. Rosmini fu un vero amatore di tutte le libertà, ma rifiutò e rifiuta di accodarsi ai liberali, con i quali ebbe parecchie querele e contro cui disse parole tutt'altro che amichevoli. Il Riva solo in apparenza si distacca dal Cotta nell'imputare al *liberalismo* le qualità di perfettismo in quanto lo considera come derivato dalla concezione totalitaria di Hegel come peccante di perfettismo e di astrattismo col suo *Stato tutto*.

Un'opportuna specificazione sulle diverse accezioni del *liberalismo italiano* si ha anche sulla recensione che SERGIO SARTI fa in *Giornale di metafisica* (Torino, luglio-ottobre 1963, pagg. 515-17) dell'*Antologia degli scritti politici di liberali italiani* di G. Talamo (Bologna, il Mulino): col Talamo si conosce che « non esiste (in essi) un unico filone ideologico-

sentimentale, a meno di intendere tale filone del tutto generico e indeterminato ».

Edoardo Fenu, richiamandosi a quanto scritto il 12 maggio, in « L'Osservatore Romano » del 28 maggio 1963, sotto il titolo *I Cattolici e la libertà*, istituisce un sintetico raffronto tra il pensiero del Rosmini e quello di Benedetto Croce sul Comunismo, da entrambi avversato per ragioni intrinseche ed estrinseche, cioè nella sua ideologia e nelle sue attuazioni. Il R. approntò il suo *Saggio sul comunismo e sul socialismo* che mandò al Cardinal Soglia per l'Accademia dei Rinascanti di Osimo, nel 1847, un anno prima del *Manifesto di Carlo Marx*; prende quindi di mira il suddetto comunismo utopistico o umanistico, premarxistico, prescientifico; ma il germe è identico a quello del comunismo attuale e non meno identico il substrato materialistico, la morale unicamente utilitaria, la negazione della libertà, la riduzione della persona a semplice strumento della socialità.

Del Croce è l'interessante saggio *Per la storia del comunismo in quanto realtà politica*: prende di mira il marxismo, contrapponendovi l'idea liberale; ma prescindendo egli da una verità oggettiva, e quindi assolutamente e perpetuamente valida, cioè pensando la verità solo come contrasto storico e storicistico, nell'obbiettare al comunismo è assai meno robusto e coerente del Rosmini, il quale si basa su valori eterni, cioè validi in ogni contingenza.

*Carlo Cattaneo, Ausonio Franchi e il « Socialismo risorgimentale »* è una lunga e diligente ricerca di CARLO G. LACAITA in « Rivista Storica del Socialismo » (Milano, settembre-dicembre 1963, pagg. 505-548). Lo scritto del Lacaia è ricco di molte notizie, e ricorda altre persone che ebbero a fare anche col Rosmini.

Nel volume *I Cattolici ed il Risorgimento* (Roma, Ed. Studium, 1963, pag. 158) Rosmini è ricordato parecchie volte e cioè: dal prof. G. AMBROSETTI; parlando di illuminismo e tradizione cattolica, dice del pensiero di Rosmini sulla sostanza della società civile (pag. 46) e cita una famosa lettera di lui del 1848 al Cardinale Castracane sulla protezione che il Papa doveva prendere della nazionalità italiana e germanica (pag. 48); dal prof. GIUSEPPE MARANINI trattando delle Teorie costituzionali dei Cattolici nel Risorgimento, si diffonde sul pensiero di Rosmini nei suoi Progetti di Costituzione (pagg. 57-60); dal prof. E. PASSERIN D'ENTREVES nella Relazione in Tradizioni e tendenze alla separazione tra Stato e

Chiesa; oltre che del Rosmini riporta il pensiero del Melegari e di Gustavo di Cavour (pagg. 76-77).

Interessanti anche i giudizi riferiti dal prof. FERDINANDO DELLA ROCCA su Pio IX nel suo scritto « *Il dramma di Pio IX* »: si celebra la rapidità di lui nell'intuizione e nell'esprimere la propria impressione: giudizio che merita di essere controllato con quanto ne pensava e ne scrisse il Rosmini.

Il Bollettino Charitas di agosto 1963 a pag. 328 segnala una notizia molto interessante che leggesi in *Giornale Critico della filosofia* (Firenze, gennaio-marzo 1963). Il patriota dissidente « Giuseppe Montanelli », di cui ricorre il centenario della morte, in una lettera del 1847 a L. Masi consigliava di pubblicare nel Contemporaneo un brano di Rosmini intitolandolo « Necessità della discussione pubblica dimostrata dall'abate Rosmini ». Non si riscontra nel secondo capitolo della *Filosofia del Diritto* una trattazione di Rosmini sotto tale titolo: riteniamo che il Montanelli volesse rifarsi all'articolo quinto (capo VIII, parte I, Lez. II, Libro IV). Sanzione dei diritti civili nel caso che il Governo manchi alle sue obbligazioni, in cui dice dell'Opinione degli scrittori (nn. 2330-2346). « P.P. », di cui è la nota a cui ci riferiamo, chiude così: « È una minuscola, ma significativa testimonianza di come gli uomini del Risorgimento seppero interpretare in chiave liberale la Filosofia del Diritto di Rosmini. Per noi più semplicemente, è segno della larghezza di mente e della libertà di spirito del Rosmini, che sapeva svolgere gli argomenti che prendeva a trattare anche nei loro minuti particolari, è segno che il Montanelli non aveva scrupoli a prendere il buono dovunque lo reperisse ».

Nel « Notiziario Filatelico » (Lucca) del marzo 1963, il prof. GINO ARRIGHI espone l'invito di Terenzio Mamiani al Rosmini di far parte della Nuova Accademia di Filosofia Italica, a cui il pesarese diede vita, con altri egregi cultori di filosofia nel 1849-50. È noto che il Mamiani fu uno dei primi critici, dei più seri e valenti del Nuovo Saggio del Rosmini, che gli diede una risposta esauriente, approfittandone per chiarire meglio il suo pensiero, sul grosso volume *Il Rinnovamento della filosofia in Italia* proposto dal conte Terenzo Mamiani della Rovere ed esaminato da A. Rosmini Serbati (Milano 1896). Dopo qualche altro tentennamento il Mamiani fu pienamente persuaso, e nelle « *Confessioni di un metafisico* » esalterà lo spirito, l'ingegno, il pensiero di Rosmini.

I due pensatori ebbero occasione di incontrarsi a Roma nel 1848 sul campo della politica, e si trattennero in abboccamenti dolcissimi, come li diceva il Mamiani nella sua prima lettera al Rosmini, e come dovettero riuscire senza dubbio anche a lui. Nell'ottobre del 1857 venne a Stresa e si trattenne col Rosmini il prof. Girolamo Boccardo, che il Mamiani aveva designato Segretario della nascente Accademia; alla quale il Rosmini diede il suo incoraggiamento ed il suo appoggio, pur senza farne parte, desideroso com'era che si promovesse in ogni miglior modo lo studio della filosofia, cioè la ricerca della verità; anzi il Rosmini propose, e la proposta fu da lui accolta, che l'Accademia, di cui al dire del Mamiani, facevano parte anche « sacerdoti onestissimi », desse luogo ad un Giornale Filosofico, « sia per dare al pubblico una garanzia maggiore della sanità delle dottrine », sia per « mantenere intatti ed illustrare quei santissimi vincoli che legano la ragione colla fede, la Filosofia colla Teologia ». La notizia del prof. Arrighi è arricchita di tre lettere inedite del Mamiani, di cui una favorita dalla « Rosminiana » di Stresa: le lettere del Rosmini invece erano già note ed inserite nell'*Epistolario completo* (Charitas, luglio 1963, pagg. 278-279).

*Delle innovazioni religiose e politiche d'Italia di Niccolò Tommaseo* a cura di RAFFAELE CIAMPINI. Biblioteca di pensiero e spiritualità (Brescia, Morcelliana, 1963, pagg. 218). La suddetta opera reca pure un Saggio introduttivo di GIANNI SOFRI, noto specialista nella storia della cultura italiana. Lo scritto del Tommaseo viene ora pubblicato intero per la prima volta: il Ciampini ne aveva riprodotto qualche brano in Nuova Antologia, a. 76 (1941), col titolo *Per la libertà religiosa in Italia*.

La « Questione rosminiana » nella storia della cultura cattolica in Italia. Dal saggio datone in *Aevum* (Milano, gennaio-aprile 1963, pagg. 63-103) il prof. TRANIELLO dell' Università Cattolica di Milano, dà prova di una seria preparazione e di notevole padronanza dell'argomento. Lo studio suddetto verte specialmente intorno a tre temi di particolare importanza: 1. Significato e valore del Dimittantur; 2. Inserimento della controversia sulle elezioni vescovili; 3. Interpretazione dell'Enciclica *Aeterni Patris* e rinascita dello studio di S. Tommaso.

Michele Giampietro in *Vita dell'infanzia* (Roma) dell'aprile 1963, scrivendo di Globalismo e metodo naturale accenna al Decroly, ma giustamente osserva che « l'enunciazione di questo concetto », non è una novità del pedagogista belga, avendosi già chiaro in S. Tommaso; e che

molti secoli dopo, quasi contemporaneamente al Rosmini e al Ranieri, lo ripeté Gino Capponi in termini pedagogici.

Rugliana Premus in « Pagine Istriane » (Trieste, maggio 1963) ci presenta il pedagogista Mazorana ed il suo periodico « L'Istruttore Elementare », scrivendo che la sua (del Mazorana) non si allontana da quella pedagogia cattolica che si era sviluppata in Italia durante il Risorgimento, e che aveva avuto col Lambruschini i maggiori assertori come il Capponi, il Tommaseo, il Gioberti, il Rosmini, S. Giovanni Bosco, « i quali possono essere raggruppati in un unico movimento pedagogico, quantunque poi si distinguano uno dall'altro per originalità di pensiero e d'attuazioni ».

*Il problema del dolore* è un opuscolo di P. BOZZETTI: comprende sette conversazioni tenute nell'inverno 1941-1942 agli Ascritti rosminiani raccolte stenograficamente e da lui stesso rivedute. L'opuscolo (Ed. Paoline, 1963, pagg. 110) è presentato con una breve Notizia biografica e con una Prefazione del P. Gaddo. Il problema del dolore, sempre attuale e assillante, è scandagliato con il cuore del credente, che si vede una grande provvidenza, l'occhio un mezzo di santificazione, perché Cristo volle soffrire per noi e soffre con noi.

*Fondamenta di vita spirituale* è un volumetto di DON CLEMENTE RIVA (Milano, Corsia dei Servi, 1963, pagg. 141); in cui l'A. raccolse e ordinò alcune sue conversazioni tenute ad « Amici » Rosminiani di Milano, conversazioni tutte ispirate all'alta spiritualità di A. Rosmini. Nella rivista « Gioventù G.I.A.C. » di giugno 1963 fa una bella presentazione del volume del Riva (g.r.: Giuseppe Rovea).

*Pensiero e coerenza cristiana* è un bel volume (Brescia, Morcelliana, 1963, pagg. 182, in cui CLEMENTE RIVA ha riuniti, avendoli riveduti, ed in parte rifatti, alcuni scritti già apparsi qua e là ma dei quali viene messa in evidenza riuniti in volume, l'organicità logica e la continuità di sviluppo. Comprende i seguenti temi: L'esperienza religiosa, La Rivelazione, la Chiesa e la Storia, Mondo intellettuale e Religione. Completano il volume due Appendici, che ne aumentano grandemente il pregio: 1. Il mistero della Grazia in Clemente Reborà; 2. Motivi di fondo dell'ascetica rosminiana.

Un « fuoco » è quello acceso dal Rosmini in alcuni brevi scritti *Nella Chiesa la Salvezza; Fede nella Chiesa; Amore della Chiesa; Lavorare per la Chiesa*; i titoli sono di CLEMENTE RIVA che li raccolse

col titolo generale *Fedeltà alla Chiesa* in un opuscolo della collana « Fuochi » edita dalla Morcelliana, Brescia.

Vedi CLEMENTE RIVA *Motivi di fondo dell'ascetica rosminiana* in « Humanitas », 2, 1963, pagg. 130-147 (Rivista Rosminiana, anno I, 1961 Bibliografia rosminiana a cura di e. p. pagg. 79-80). Lo scritto più rilevante è il primo: una lettera di Rosmini al Lamennais che, per orgoglio ferito, stava precipitando nell'apostasia. La lettera è del 22 maggio 1837: stringe il Lamennais con la forza della ragione, ma più col pianto nel cuore riboccante di amore fraterno per l'abisso in cui lo vedeva precipitare. Né meno infocata la lettera che il 25 aprile del 1841 scriveva al Cardinale Bertolozzi di Lucca (poi vescovo di Montalcino), quando i suoi avversari avevano, con non so quale coscienza, accreditato la voce di una caduta del Rosmini nell'eresia, in parecchie eresie, pronosticando un nuovo caso Lamennais, e con tanta insistenza e convinzione che persino alcuni fidati amici avevano abboccato all'amo e già ne deploravano la perdita.

Ad *Antonio Rosmini e la medicina* è dedicato un opuscolo del prof. EUGENIO MEDEU (Estratto da « Rassegna di studi psichiatrici », marzo-aprile 1963): è una conferenza tenuta dall'illustre psichiatra all'Ambrosianum di Milano, il 20 febbraio 1963 per il « Centro Giorgio Longhi ». Accennato all'universalità dell'ingegno del R., che non lasciò inesplorato nessun ramo dello scibile, dice del suo pensiero psicologico e medico, di quanto fece per l'attuazione di un Collegio Medico allo scopo di riformare lo studio e la pratica della medicina, degli Statuti preparati, della medicina ippocratica, ecc., rilevando che egli insiste in un concetto attualissimo: « l'uomo è uno, le due scienze (che lo riguardano) sono una ».

*Chi siamo?* In « Minerva Medica » (Torino, 11 aprile 1963) il dott. RENATO COLNAGHI risponde a diversi articoli del prof. M. TRINCAS pubblicati parimenti su « Minerva Medica » frutto di conferenze tenute a diverse riprese a Ferrara negli anni 1958, 1961, 1962.

Alle desolanti dottrine evolucionistiche non solo, ma totalmente materialistiche del Trincas, risponde il dott. Renato Colnaghi, pure in « Minerva Medica » dell'11 aprile 1963, nella rubrica « Tesi ed Opinioni », con gli argomenti della filosofia cristiana, ispirandosi non pure a S. Tommaso, ma più ancora si direbbe, citandolo più volte, a Rosmini, di cui è un devoto, ed anche uno studioso affezionato (e con Rosmini cita anche il *Dizionario filosofico* del Miano, nonché gli studi dello Sciacca, del Morando e di Del Degan).

Newmann, Rosmini, Fogazzaro ecc. e Teilhard de Chardin. Il singolare connubio di questi quattro personaggi, chi per un verso, chi per un altro, benché non sotto un identico profilo, molto noti nel campo della cultura del secolo XIX e XX, ci è fatto da GIANCARLO VIGORELLI nel suo fortunatissimo libro *Il gesuita proibito* (Il Saggiatore, marzo 1963, pagg. 396) (Charitas, giugno 1963, pagg. 223-224-225).

Nella ricorrenza del 50° della morte di Iginò Petrone (nato il 21 settembre 1870 a Limosano nel Molise; morto il 26 luglio 1913 a S. Giorgio a Cremano), TOMMASINO D'AMICO ne richiama la figura in « Il Mattino » (Napoli, 20 marzo 1963) dice che sia nel campo della filosofia in genere e della filosofia del diritto in specie, è da qualificarsi unico erede dei nostri maggiori; dal Vico al Rosmini: professò apertamente le idee del Roveretano, sul quale ci diede anche un bello studio nel secondo dei volumi dedicati a Rosmini nel Centenario della nascita (Milano, Cogliati, 1897) col titolo *La sua ideologia e quella degli altri*.

GIUSEPPE MUZIO, che ne fu affezionatissimo discepolo, in « l'Osservatore Romano » del 12 novembre, commemora molto ampiamente, nel cinquantenario della morte, Francesco Acri (1834-1913): nobile figura di filosofo, di docente, di cittadino; cattolico d'un pezzo, quando nelle università italiane imperversava il più sciatto anticlericalismo, anzi la più sciocca irreligiosità: dopo altri insegnamenti a Modena, Catania, Palermo, tenne la cattedra di Storia della Filosofia a Bologna dal 1871 al 1913. Ammiratore, studioso del Rosmini, al cui sistema aderì forse che non, come comunemente si ritiene, a quello di Gioberti.

A. Manzoni a novant'anni dalla morte è commemorato da DOMENICO SPARPAGLIONE in « l'Osservatore Romano » del 25 maggio 1963: una intera pagina è dedicata al poeta cristiano. Tocca specialmente la questione del preteso Giansenismo del Manzoni, sul quale ripetendo le complicate ricerche di Francesco Ruffini, non pochi hanno fantasticato, ma la questione, così l'egregio articolista, deve dirsi superata, cioè risolta negativamente; in merito gli studi del Bondioli (Manzoni e gli Amici della verità) e del Fossi (La conversione di A. Manzoni) sono decisivi. La celebre lettera del Manzoni stesso, nel 1828, ad Antonio Rosmini, che poveretto, era angustiato dall'idea che il Manzoni, come gli avevano fatto credere, desse ancora il suo suffragio al Giansenismo non lascia dubbi in proposito. Da apprezzarsi anche il pensiero del Rosmini, al quale il Cesari si era rivolto, perché ne dissuadesse il Manzoni; ma il Rosmini si rifiutò di parlargliene, ritenendo che ciò solo

fosse già un'offesa alla religiosità dell'amico: ed il Cesari allora si fece coraggio e gliene scrisse personalmente.

Anche in « Il nuovo cittadino » (Genova, 22 maggio 1963), DOMENICO SPARPAGLIONE, sotto il titolo *Quel sant'uomo del Manzoni*, tocca l'argomento del giansenismo, rilevando che « un certo spirito di critica su determinati difetti religiosi e monastici, ancora avvertibili in Renzo e Lucia, scompare già nella prima edizione dei Promessi Sposi, forse sotto l'influenza dell'amico Rosmini, ma soprattutto per quel suo criterio morale, di non nuocere alle istituzioni, movendo appunti oltraggiosi alle persone che le rappresentano ».

In « Raguaglio Librario » del luglio-agosto 1963, presentando *Fede e Bellezza*, il celebre e tanto discusso unico romanzo di Niccolò Tommaseo nella recente edizione (1962) di Assisi, BICE TIBILETTI dice che « Fede e Bellezza » « ebbe la disapprovazione esplicita del Manzoni, e quella, implicita nel silenzio, di Rosmini (al suo primo apparire nel 1840 e poi nel 1852): l'una e l'altra ben comprensibili, perché ciò che nella natura del Dalmato c'era di sottilmente equivoco ed inafferrabilmente fluido e di contraddittorio fa la materia stessa di questa narrazione sotto molti aspetti certamente autobiografica ».

Accenna al Manzoni, al Rosmini, al Bonghi, G. TITTA ROSA in « Il Gazzettino » (Venezia) del 26 settembre 1963, scrivendo di una Seduta accademica, in cui si discorse di chi « avesse capito meglio » il Manzoni, De Santis, Bonghi, Croce, Scherillo, ecc. Il Titta Rosa poi in una interessante divagazione si estende a rilevare l'osmosi Napoli-Milano, e i letterati che da Napoli, per amore o per forza, dovettero emigrare a Milano, tra cui il Bonghi, che strinse col Manzoni « quell'amicizia che, estesasi al Rosmini, tenne legato il filosofo roveretano, il poeta lombardo ed il critico poligrafo, tutta la vita. Nacquero da quel sodalizio *Le Stresiane*, dialoghi di gusto platonico fra Rosmini, Manzoni e lui, molti studi sul Manzoni, e parti di quell'acuto Diario in cui Bonghi toccò con acutezza di critico e di psicologo alcune zone segrete dell'animo e dell'intelletto manzoniano ».

*Samuele Biava, poeta serafico*, è intitolata una breve rievocazione che del poeta bergamasco fa ANGELO GEDDO in « Giornale di Bergamo » dell'11 giugno 1963. Ebbe consuetudine col Manzoni, col Tommaseo, col Rosmini, nonché col Romagnosi e col Cattaneo. Al Rosmini fu molto caro: tre belle lettere scritte dal Calvario di Domodossola nel 1828,

attestano che tra i due sussisteva non solo un'apertura amichevole e un interesse letterario e culturale, ma anche una vera e propria intesa spirituale. Il Tommaseo (*Memorie poetiche*) dice che il Biava « gli insegnò a sentire il Medio Evo ». Fu poeta gentile, melodioso, intimamente religioso: ebbe un momento di modesta fama, e trovò anche imitatori. È meritevole di figurare non indegnamente nella scuola romantica manzoniana.

GIANFRANCO VERDI, in « Bollettino della Società Letteraria di Verona » (n. 2-3, 1963), pubblica « *tre lettere inedite del Rosmini* », ritrovate nell'estate del 1959 nell'Archivio privato di Casa Zuccheri in S. Vito al Tagliamento dal signor Paolo Venchierello. Tutte e tre sono indirizzate all'amicissimo Sebastiano De Apollonia. La prima è in data 17 luglio 1818: ultimato l'anno scolastico, si trova impiccciato per le molte robe che deve trasferire a Rovereto (in detto anno aveva acquistato manoscritti e incunaboli già del Monastero Benedettino di S. Giustina di Padova ora in Rosminiana a Stresa): lamenta che certo Solimbergo, « con mille pretesti e mentite promesse, gli aveva bruciate intorno a cento lire ». La seconda, del 2 agosto 1820, è da Rovereto: preavvisa il De Apollonia del viaggio che stava per intraprendere con lo Stoffella per la Società degli Amici; la terza lettera, in data 8 febbraio 1831 dal Calvario di Domodossola riguarda la relazione, di cui l'aveva richiesto il De Apollonia, fra l'idea dell'essere, e le tre cause, efficiente, finale ed esemplare: in cielo, esse gli dice « saranno da noi percepite nella perfetta loro unità ».

La rassegna di vita ambrosiana (aprile 1963) reca uno scritto dal titolo « *Rosminiani a Milano* » dovuto alla penna di FRANCESCO BERRA.

La Rivista Rosminiana del 1963 contiene scritti di grande interesse. Nei fascicoli primo e secondo troviamo *Società naturale e società civile nel pensiero di Antonio Rosmini* a cura di FRANCO SOTTOCORNOLA, Nel fascicolo primo: *Discussioni ed appunti: Carattere oggettivo dell'unificazione formale dell'esperienza in Rosmini* di MARIA RASCHINI. *Lo spiritualismo cristiano* di SIRO CONTRI (a proposito di un libro di Michele Federico Sciacca « Dall'attualismo allo spiritualismo critico » 1931-1938). *Filosofia e rivelazione* di M. TERESA ANTONELLI, riguarda il libro NUNZIO INCARDONA « *Filosofia e Rivelazione* », Palermo, Palumbo, 1961.

Nel fascicolo secondo e terzo: *Finalismo morale nel pensiero filosofico e teologico di Antonio Rosmini* a cura di CIRILLO BERGAMASCHI.

Nel fascicolo secondo: *Discussioni e Appunti: La realtà come atto creativo* di FRANCESCO PETRINI, riguarda un libro di Aldo Bognetti: « Vincenzo Gioberti » *La realtà come atto creativo* (Milano, Marzorati, 1960, pagg. 168). Concordanze e discordanze tomistico-rosminiane di EMILIO PIGNOLONI. *A proposito di un articolo « il Dio celato del Rosmini » e « l'anima velata » di S. Tommaso* del P. CARLO GIACON (« Doctor Communis » 1962 I - II, pagg. 37-51). Il P. Giaccon ripropone la vexata quaestio di una concordanza tra Rosmini e San Tommaso sul problema della conoscenza oggettiva della verità.

Nel fascicolo terzo: *Il Rosmini postumo* di GIOVANNI DEL DEGAN. *Rosmini e la scolastica* di EMILIO PIGNOLONI. *Tommaseo e Lamennais* di VIRGILIO MISSORI. Degna di nota è la recensione: *Mario Manno - Presenza rosminiana nel pensiero di Carabellese e La Via*, in « Educare », n. 3, 4, 1962, pagg. 1-30; (pagg. 233-234, Bibliografia rosminiana a cura di e. p.). Interessante è la nota critica in merito ad uno scritto di Gianfranco Morra *Peccato e colpa nella morale teologica di A. Rosmini*, in « Ethica », n. 3, 1963, pagg. 209-221 (a cura di e. p., Bibliografia rosminiana, pag. 234, fasc. III, Rivista Rosminiana).

Nel fascicolo quarto: *La dottrina ecclesiologica di Antonio Rosmini* di REMO e BESSERO BELTI. In « Discussioni e Appunti » troviamo: CARMINE SAMARTINO *L'essenza dell'anima umana come sentimento sostanziale in A. Rosmini*. Di grande interesse è la commemorazione di Francesco Acri fatta da un suo allievo dell'Università di Bologna, Giuseppe Muzio. Il fascicolo quarto della « Rivista Rosminiana » a pagg. 312-314, in Notizie e spigolature, reca questo scritto: *Giovanni XXIII e Rosmini* a cura di e. p. Nel ritiro spirituale di Castel Gandolfo dal 10 al 14 agosto 1961, Giovanni XXIII meditò sull'ascetica rosminiana.

Nella sala grande del Collegio Rosmini a Stresa ebbe luogo, nei giorni 20-21 agosto 1963, il V Convegno filosofico rosminiano sul tema: L'antropologia di Antonio Rosmini. Importanti le relazioni: il prof. JULES CHAIX RUY trattò i *Fondamenti metafisici dell'Antropologia Rosminiana*. Alla relazione seguirono gli interventi dei prof. Siro Contri, Francesco Petrini, Giuseppe Muzio, Mugnier-Pollet, Emilio Pignoloni, Luigi Bogliolo. Particolare interesse ebbe la ricerca sopra un possibile influsso del Rosmini su Blondel, affermato da Chaix Ruy secondo una testimonianza del prof. Sourin successore del Blondel nella cattedra di Aix. Il prof. Sourin vide il Nuovo Saggio del Rosmini aperto sul tavolo di lavoro del Blondel nel 1935 -; messo in discussione, invece, dallo Sciacca che cita

una lettera del Blondel da cui risulta che questi non studiò Rosmini (cfr. M. F. Sciacca, « Dialogo con Maurizio Blondel », Marzorati, Milano, 1962, pag. 132).

La seconda relazione del prof. MARIO SANCIPRIANO, si occupò dei *Fondamenti scientifici dell'antropologia rosminiana*, cogliendo alcuni aspetti della metodologia antropologica del Roveretano e l'uso da lui fatto di concetti scientifici, limitatamente alle conoscenze biologiche del suo tempo, nella trattazione dell'uomo e della vita umana. Intervenero nella discussione i proff. Enrico Nicoletti, Siro Contri, Giorgio Giannini, Ugo Redanò, Attilio Franchi, M. F. Sciacca.

Un altro degli argomenti che molto appassionò i congressisti fu il discusso e limitato evolucionismo che, relativamente alla formazione della vita fisica dell'uomo, è possibile rintracciare in Rosmini.

Trattandosi di ciò non si poteva non parlare di un altro famoso e altrettanto discusso scienziato-filosofo: P. Teilhard de Chardin, che anche a Stresa fu segno di contraddizione, incontrando amici e nemici (Notizie e spigolature a cura di e.p. in « Rivista Rosminiana », fasc. IV, 1963, pag. 315).

Il « Bollettino Charitas » contiene scritti pure interessanti: Incontro di Rosmini con P. Luigi Villoresi e con Mons. Luigi Talamoni.

Cronache della vita di Antonio Rosmini. - Incertezze, attesa, preparazione (gennaio-settembre 1834). - S. E. Mons. Carlo De Ferrari, S. E. Mons. Gilla Vincenzo Gremigni. - Incontro di A. Rosmini con Vincenzo Pallotti. - Il P. Enrico Domenico Lacordaire a Stresa. - Popolo cristiano in preghiera. - L'autentico pensiero di A. Rosmini sulla liturgia.

Enchiridion Denzinger - Schönmatzer. - Osservazioni e precisazioni su Rosmini. - « Il mio ritiro spirituale » di Giovanni XXIII dell'agosto 1961. - Libertà e supremazia della Chiesa sul pensiero di A. Rosmini. - Le « Amicizie »: Società segrete e Rinascita religiosa. - Rosmini e gli Oblati di Maria Vergine. - Papa Giovanni XXIII e Papa Paolo VI. - Dittico (Carlo Zapelloni). - V Convegno filosofico rosminiano, Stresa 20-21 agosto 1963. - Il P. Gioacchino Ventura, « Un centenario dimenticato. - Variazioni sulla conversione religioso-filosofica di Alessandro Manzoni. - Cronaca della vita di A. Rosmini. - L'avventura trentino-roveretana e l'arcipretura di S. Marco, 15 ottobre 1835 - 4 ottobre 1835. - Due pellegrini a Montecassino, A. Rosmini ed E. Renan. - Il B. Domenico d. Madre di Dio. - Centenario del Noviziato al Calvario. - Recensione critica dell'opera Alfredo Saloni « Lineamenti storici di pedagogia e filosofia », (Cappelli 1957) a cura di Dante Cicinato (Charitas, aprile 1963, pagg. 139-140).

Il Bollettino Charitas in particolar modo si occupa del P. Villoresi (1814-1883) e di Mons. Talamoni (1878-1926) nel capitolo: *Incontro di Antonio Rosmini col Padre Luigi Villoresi e con Mons. Luigi Talamoni*. « Due uomini benefici, due rari sacerdoti del Cristo, la cui memoria è e sarà sempre presso chi sa apprezzare i veri valori dello spirito in benedizione. Uniamo i loro nomi perché il Talamoni del Villoresi fu affezionatissimo e degno discepolo, ne partecipò i sentimenti, ne enunciò le virtù » e parliamo dell'incontro col Rosmini, benché solo il primo, e per non lungo tempo, fu con lui in rapporto personale ed epistolare; e non mai il Talamoni; venuto troppo tardi per imbattersi in Rosmini vivente; ma si imbatté in lui spiritualmente, e con sua persuasione, alla scuola e nell'esempio del suo venerato maestro Villoresi ». (Charitas, gennaio 1963, pag. 24 e segg.). Il Charitas prende l'occasione di parlare di questi due uomini da un molto opportuno opuscolo *Don Luigi Talamoni* edito di recente a cura della postulazione della Causa di Beatificazione (Milano, Tip. dei Figli della Provvidenza, 1959, pagg. 62); attingendo anche a due volumi di anni fa, ma sempre validissimi, e cioè: « *Vita del P. Luigi Villoresi* » del P. TIBERIO ABBIATI (Monza, Tip. Sociale, 1939, pagg. 224) e « *Don Luigi Talamoni* » di ANGELO PORTALUPPI (Monza, Tip. Sociale, 1941, pagg. 248). Dalla scuola del P. Luigi Villoresi uscirono centinaia di sacerdoti, zelanti, pii, dotti, fedelissimi alla Chiesa ed al Papa e tutti di spirito Rosminiano.

Il capolavoro del P. Villoresi, che ne perpetuerà il nome, è l'Istituto San Giuseppe di Monza, detto dopo la morte di lui, nel 1883, « San Giuseppe Villoresi ». Tra i confratelli del P. Villoresi, che professarono devozione a Rosmini, sono da ricordarsi il P. Carlo Vercellone, il P. Alessandro Piantoni, il P. Michelangelo Manzi, che scrisse anche un opuscolo sulle dottrine cosmologiche di Rosmini, il P. Della Via e il P. Cesare Tondini De Quarenghi, che tradusse in francese le « *Massime di perfezione* » del Rosmini con una sua Appendice. Mons. Luigi Talamoni era un ragazzone, quando il P. Villoresi incoraggiato da Mons. Caccia-Dominioni, Vicario Capitolare di Milano, poneva le prime pietre della sua istituzione, anzi ne fu uno dei primi cinque pionieri. Postosi al servizio della Diocesi, fu perennemente ligio alla memoria del Villoresi, al suo spirito, alle dottrine da lui apprese. Fondò un benemerito Istituto di Suore (le Misericordine), come già Don Luigi Biraghi, altro buon amico di Rosmini, aveva fondato quello delle Marcelline.

La sua opera di consolatore di anime si estese anche alle carceri fino a quelle della Giudecca (Venezia), dove il Talamoni predicò gli « Eser-

cizi spirituali » alle detenute, compiendo prodigi di conversioni; e nelle ricorrenze natalizie con benevola premura anche per quelle povere faceva loro avere dei donativi. Tra le sue attività sono parecchi libri di pietà e di predicazione, nonché un sunto assai pregevole di Storia Civile per i Laici. Il Charitas tratta estesamente delle vicende dell'Istituto Villorosi e della lotta antirosminiana.

Nel 17 giugno 1963 ricorreva l'80° anniversario della morte del P. Villorosi. Per tale occasione l'« Eco » dei Barnabiti (Roma) del giugno ricordava quanto pubblicato di lui su Charitas del gennaio 1963.

Tesi di laurea rosminiane:

DON FRANCESCO PETRINI, *Sentire e intendere in Antonio Rosmini* (Università Gregoriana, Roma). - Rev. dott. BATTISTA MEDINA, *Rosminiano, Libertà e tolleranza nel pensiero politico di A. Rosmini* (Università di Roma). - Dott. CIRILLO BERGAMASCHI, *L'essere morale, forma finale e perfetta, nel pensiero di A. Rosmini* (Università di Torino). - Dott. BRUNO CHIANTELLA, *Diritto, Etica e Metodologia in Antonio Rosmini* (Università di Roma) Anno Accademico 1962-63, « Rivista internazionale di Filosofia del diritto », novembre-dicembre 1963.

NB. - L'autore della suddetta rassegna ha attinto notizie riguardanti la Letteratura rosminiana dal « Bollettino Charitas », dalla « Rivista Rosminiana », dal « Giornale di Metafisica », da « Studium » e da « Aevum ».